

Audizione VI Commissione Finanze

Senato della Repubblica

Seduta del 14 ottobre 2015

COMMENTO DI CAMPAGNA ITALIANA CONTRO LE MINE

AL DISEGNO DI LEGGE AMATI E ALTRI NUM. 57

***Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di
Mine-antipersona, di munizioni e sub-munizioni a grappolo***

La Campagna Italiana Contro le Mine – Onlus parte della Cluster Munition Coalition e della Stop Explosive investments ha accolto con grande piacere l'invito a partecipare all'odierna riunione di codesta onorevole Commissione, identificando all'interno dell'associazione la persona con più ampie competenze rispetto al tema trattato e promosso sin dal 2010 in ambito nazionale ed internazionale.

La Campagna Italiana Contro le mine, ricorda che il primo ddl in materia era stato presentato dalla Sen. Amati il 26 aprile 2010 sull'onda dei richiami e delle iniziative internazionali. Il primo significativo e concreto contributo è stato quello di evidenziare tale principio di necessità di limitare il supporto finanziario alle aziende produttrici, nella legge di ratifica della Convenzione di Oslo, inerente al divieto riportato all'Art.7 (Sanzioni) della legge di ratifica (95/2011), pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 04/07/2011.

In base a questo divieto l'Italia è stata indicata tra i Paesi con le buone pratiche tra queste con leggi ad "hoc" con il Belgio, Irlanda, Liechtenstein, Lussemburgo, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Samoa e Svizzera Australia.

Altri paesi quali: Australia, Bosnia and Herzegovina, Cameroon, Canada, Colombia, Croazia, Czech Republic, Congo, the Democratic Republic of Congo, the Republic of, France, Ghana, Guatemala, The Holy See, Hungary, Lao PDR, Lebanon, Madagascar, Malawi, Malta, Mexico, Niger, Norway,



Rwanda, Senegal, Slovenia, United Kingdom, Zambia hanno prodotto formali *statements o risposte* nei quali esprimono la convinzione interpretativa che il finanziamento è proibito dalla Convenzione stessa nello specifico nella articolo 1 "Obblighi Generali e campo di applicazione". lettera C "Assistere, incoraggiare o indurre chiunque ad impegnarsi in qualsiasi attività proibite ad uno Stato ai sensi della presente Convenzione".

Il disegno di legge in parola si riferisce ad armi messe al bando perché considerate con effetti inumani ed indiscriminati, si riferiscono pertanto soltanto alle tipologie proibite e definite dalle Convenzioni di Ottawa ed Oslo non abbracciano quindi altre tipologie per estensione generale, in progressivo disuso, commercio e produzione per stigmatizzazione degli effetti disumani legati al loro impiego.

IL TRATTATO SULLA MESSA AL BANDO DELLE MINE conta 162 Stati, e si posiziona come uno dei Trattati con maggiori adesioni al mondo, soltanto 35 Paesi sono ancora fuori dalla Convenzione di Ottawa. Solo 11 identificati come potenziali produttori :China, Cuba, India, Iran, Myanmar, North Korea, Pakistan, Russia, Singapore, South Korea, and Vietnam.(Dati: *Landmine Monitor 2014*)

Gli Stati Uniti d'America non sono più nell'elenco perché il 27 giugno 2014 da quando hanno annunciato una policy di dismissione e di blocco della produzione, acquisizione delle mine antipersona.

CONVENZIONE DI OSLO

118 Paesi sono Parte della Convenzione , 98 hanno già ratificato , 79 mancano all'appello, tra questi Brasile, Cina, Finlandia, Grecia Giordania, Polonia, Romania Turchia, Ucraina , USA e Venezuela.

Un totale di 34 stati hanno sviluppato o prodotto più di 200 tipi di munizioni a grappolo.

17 Stati Parte e l'Argentina paese non firmatario hanno cessato la produzione di munizioni a grappolo.

16 paesi continuano a produrre bombe a grappolo o riservarsi il diritto di produrre , in futuro , ma solo tre di questi stati sono noti per aver usato l'arma : Israele, Russia , e Stati Uniti .

Almeno due i non firmatari hanno adottato una moratoria di esportazione : Singapore e gli Stati Uniti .



Questo disegno di legge, sarebbe un ulteriore fiore all'occhiello del nostro Paese che da anni si spende con credibilità in ambiti di cooperazione internazionale legate all'assistenza alle vittime di ordigni inesplosi e di bonifica umanitaria grazie al Fondo istituito ad "hoc" con la legge 58/2001.

Inoltre i nostri Istituti di Credito a differenza di altri Istituti stranieri non sono coinvolti direttamente in finanziamenti alle produzioni di questi sistemi d'arma, ma pur dotandosi di policy più stringenti non riescono ad assicurare che alcune realtà presenti in alcuni Fondi - non direttamente gestiti - possano effettivamente escludere società coinvolte produzioni di queste armi bandite dal nostro Paese.

Assurdo dover ammettere che in periodo in cui risparmiare costa fatica, ciò che si investe per assicurare un futuro di tranquillità dia come frutti non desiderati, ulteriori emergenze umanitarie dovute alle alte percentuali di ordigni inesplosi i quali causano morti e mutilazioni a civili inermi. Questo è quello che sta accadendo di recente in Siria, Libia e Yemen.

L'Italia terminerà 5 anni prima della data obbligatoria la distruzione dello stock delle cluster previsto per fine ottobre 2015, distruggendo la tipologia M26 con sub-munizionamento M77 usata nelle ultime settimane anche nel conflitto Yemenita.

L'opinione pubblica ha risposto al supporto della messa al bando di queste armi in modo continuo ed attento solo per la messa al bando delle cluster bombs la Campagna Italiana Contro le Mine ha raccolto 60 mila adesioni portate poi nel contesto europeo. Attualmente è in corso una campagna di adesioni on-line che ha raccolto circa 5000 adesioni proprio a sostegno di una rapida approvazione di questo DDL.

Vogliamo qui ricordare l'Italia è stata capace di passare dal triste primato di maggior Paese produttore ed esportatore di mine ad essere uno dei Paesi maggiormente impegnato al mondo su questo fronte umanitario, crediamo quindi fermamente che il presente disegno di legge sia il completamento di un percorso di grande unità di intenti che ha caratterizzato l'impegno di istituzioni, rappresentanze politiche e società civili in tema di Disarmo Umanitario e Human Security.

E' impossibile pensare che un Paese proibisca alle proprie istituzioni finanziarie di supportare la produzione di ordigni banditi sul territorio nazionale e poi, attraverso sofisticati meccanismi finanziari, ciò venga invece supportato in Paesi lontani.



La società civile e le campagne globali sono sempre più attente ai vincoli etici che gli operatori finanziari riescono credibilmente a perseguire.

Nei prossimi giorni la Campagna Italiana Contro le Mine, invierà agli Onorevoli Senatori la versione aggiornata della ricerca "Stop Explosive Investments" affinché i dati aggiornati, di recente, ed in essa contenuti possano essere messi a disposizione dell'intera Commissione Finanze.

La Campagna Italiana Contro le Mine e la Campagna Internazionale qui da noi rappresentata ringraziano per l'invito ad intervenire per portare un nostro contributo su di un argomento di così grande spessore e rilevanza, e si augura che dopo una lunga attesa il provvedimento possa finalmente e speditamente proseguire nel percorso di approvazione anche in virtù del fatto che durante la precedente Legislatura la VI Commissione Finanze della Camera in sede legislativa aveva, con i pareri favorevoli di tutte le Commissioni chiamate ad esprimere le loro valutazioni, approvato un analogo disegno di legge che vedeva come prima firmataria l'On. Mogherini (Atto Camera n. 5407, 18 dicembre 2012).

Giuseppe Schiavello

Direttore nazionale Campagna Italiana Contro le Mine

g.schiavello@campagnamine.org

Maria Tibisay Ambrosini

Responsabile Relazioni Istituzionali Campagna Italiana Contro le Mine –

t.ambrosini@campagnamine.org

Roma, 14 ottobre 2015

